

## GLI ALIENI NEI SECOLI

### Prefazione

Secondo alcuni osservatori gli alieni sono sempre esistiti. Peraltro proprio in questi giorni (marzo 2024) la "Nasa" è stata costretta a dichiarare pubblicamente di non tenere nascoste alcune prove certe dell'esistenza degli Ufo ed anzi qualcuno ha addirittura supposto, con dettagliati particolari, che ci siano stati dei contatti fra questi extraterrestri e gli esseri umani sulla Terra.

In merito è opportuno aggiungere che proprio il predetto ente che si occupa delle ricerche spaziali, alcuni decenni or sono inviò nel cosmo, con la speranza che raggiungesse altre galassie, una specie di piccola astronave contenente una targa dove veniva descritto l'uomo e la sua collocazione nel sistema solare.

Sempre sull'argomento è bene tener presente che fin dai tempi più antichi si è parlato di strane apparizioni nel cielo e perfino ad Alessandro Magno capitò di vedere nella volta celeste un oggetto misterioso di forma circolare. Lo stesso Cristoforo Colombo dichiarò di aver visto (mentre navigava verso quella che sarebbe stata nominata poi America centrale) uno strano oggetto luminoso che correva radente fra cielo e mare a velocità vertiginosa.

Anche verso la fine del diciannovesimo secolo sia in Europa che lungo la costa ovest degli Stati Uniti ci furono vari avvistamenti di oggetti volanti che allora furono denominati dirigibili (la parola Ufo che, in inglese, significa oggetti volanti non identificati non era stata ancora coniata).

Quindi, non soltanto dalla prima metà del ventesimo secolo si è parlato ripetutamente di avvistamenti di dischi volanti ma molto prima per cui non è esclusa la possibilità di un paleo-contatto fra gli uomini di un tempo e gli alieni.

Non a caso sono ancora da considerarsi purtroppo senza ragionevoli risposte alcune osservazioni di territori e costruzioni in diverse parti del mondo (ed anche al di fuori della crosta terrestre come il volto disegnato sulla superficie di Marte) dalle dimensioni o forme che sembrano a dir poco incredibili.

## Riassunto

Si è sviluppata l'idea di raccontare un mondo del passato per capire se possa avere qualche fondamento l'ipotesi che gli alieni ci siano stati allora raffrontandola con la possibilità che esistano ancora oggi e individuare quindi il loro eventuale giudizio sugli errori dei nostri avi rispetto a quelli che, spesso, compie l'uomo moderno. Si descrivono fatti di oltre un secolo fa dove molte cose misteriose (ovviamente a quei tempi non si parlava affatto di extraterrestri ma in alcuni casi si pensava che ci fosse di mezzo la magia) ponevano dei dubbi alle persone dell'epoca.

Questa è quindi la storia di Angelo Brasi Senior (antenato ed omonimo dello scrivente), cantante lirico che raggiunse grandi successi. Lui nacque a Cento-Ferrara nel 1859 ed in tale cittadina ora esiste pure una strada intestata a lui; era, fra le altre cose, amico personale di Giacomo Puccini che gli donò una sua foto con dedica, "*Al Distinto Artista Angelo Brasi*, datata ottobre 1895." documento conservato con estrema cura insieme ai ritagli dei giornali dell'epoca che riportarono fedelmente i suoi successi nei più importanti teatri in tutto il mondo. Angelo (che fu anche uno dei primi maestri di Beniamino Gigli al quale insegnò la bellezza del "dolce canto"), peraltro, si trasferì presto a Loreto di Ancona ove sposò un'altra cantante lirica, Vittoria Tassoni. Come molti sapranno la tradizione religiosa ipotizza il trasferimento, da parte degli Angeli, della Santa Casa da Nazareth a Loreto. Ad avvalorare, sia pure parzialmente tale ipotesi è emerso, da esami effettuati con una certa scientificità, che i mattoni e la malta con cui è stata effettuata la costruzione di tale edificio risulterebbero degli stessi materiali in essere in tale zona del Medio Oriente. C'è però un'altra leggenda, per così dire apocrifa, in cui si narra che gli alieni (o come si precisava un tempo, per sortilegio magico) nel 1294 l'avessero trasportata da Nazareth in Croazia e successivamente nella zona di Ancona e Porto Recanati per condurla poi definitivamente fino a Loreto.

Per cui, o si crede all'aspetto religioso e miracolistico oppure c'è da supporre che trattasi di un trasferimento da parte di esseri soprannaturali.

Angelo, per sua natura, era sempre stato molto curioso di analizzare tutto ciò che poteva avere un alone magico. Pertanto, il successo nella lirica gli consentì di andare in varie parti del mondo ed ammirare delle costruzioni che apparvero meravigliose ai suoi occhi. La prima di queste meraviglie (dopo la Santa Casa di Loreto) fu per lui la visione delle Piramidi egizie.

In un secondo momento, durante un avventuroso viaggio attraverso la Cordigliera delle Ande, poté vedere altri edifici o terreni che lo lasciarono addirittura incantato.

Rientrato quindi nel vecchio continente, si trovò di fronte alla prima guerra mondiale seguita immediatamente dalla pandemia Spagnola.

Tutto ciò, se ci si addentra in una panoramica ampia, somiglia in qualche modo a quello che stiamo vivendo in questi momenti. Si potrebbero quindi raffrontare le problematiche fra quello che successe oltre un secolo fa con gli eventi della nostra epoca: siamo passati dal Covid a un clima che si può decisamente definire pre-bellico in relazione agli importanti conflitti che stanno per far precipitare il mondo nella terza guerra mondiale ed inoltre per finire, come allora si parlava di magie, ora si accenna continuamente ad extraterrestri.

## PARTE PRIMA: GLI ALIENI DI OLTRE UN SECOLO FA

Cento (Ferrara) 1869.

“Angelo, smetti di pensare al canto ed aiuta i tuoi genitori in casa, vai ad accudire il bestiame e fai qualcosa di utile per la famiglia. Oppure vai alla bottega di falegnameria di tuo fratello che ne ha veramente bisogno.” Disse Antonia, madre di tre figli di cui il più piccolo era Angelo, di dieci anni. Lei poi, sospirando, aggiunse fra sé: “Questo ragazzo, mi dà sempre preoccupazioni: studia poco, l’unica cosa che gli interessa è il canto e mi riempie la casa di inutili spartiti musicali.”

“Va bene mamma, vado, ma ricordati, anzi ricordatevelo tutti, io diventerò un grande cantante, un giorno tutti parleranno di me, lo sento.”

Il ragazzo si recò dentro la stalla; l’ambiente era particolarmente buio, pertanto tirò fuori dalla tasca un pezzo di candela ed un prospero, si avvicinò ad una scaffalatura, prese dei fogli pentagrammati dove aveva scarabocchiato delle note musicali ed iniziò a canticchiare.

In effetti, Angelo possedeva proprio una bella voce e persino le mucche davano una maggior quantità di latte quando questi armoniosi gorgheggi si spandevano per tutta la stalla.

Passarono gli anni, lui aveva ormai superato l’adolescenza ed era diventato un bel giovanotto.

Il ragazzo comunque aveva continuato a coltivare la passione per il canto con una determinazione che si potrebbe definire inimmaginabile.

Un giorno il padre, Giuseppe, che aveva invitato a pranzo il fratello, Ulderico, si mise tranquillamente a sfogliare il *quotidiano* ed il giovane fece così in tempo a notare qualcosa di interessante.

“Papà, per cortesia, passami il giornale mi sembra di vedere un argomento che merita di essere approfondito.”

E si mise a leggere attentamente un articolo, a bassa voce e scandendo bene parola per parola, indicando con il dito ogni singolo tratto delle righe.

“Ecco qua,” disse ripetendo con enfasi le parole: “il Pio Istituto della Santa Casa di Loreto, sapete,” aggiunse ancora, “quella che dicono sia stata trasferita in Italia miracolosamente, cerca per la propria cappella musicale, dei bravi giovani coristi. Mi sembra un’ottima occasione. Ho deciso papà, ci vado.”

“Ma dove vai figlio mio? E’ una località così lontana; non mi sembra proprio il caso.”

“Ha perfettamente ragione tuo padre. E poi,” intervenne nella conversazione lo zio Ulderico, un tipo abbastanza ateo: “la definiscono Santa Casa in quanto molti credono alla leggenda del suo miracoloso trasferimento delle mura dal medio oriente alcuni secoli addietro; ma gli Angeli non esistono. Secondo me questo edificio o non si è mai mosso da lì oppure è stato trasportato da Nazareth con qualche strana magia.”

“Comunque,” aggiunse ancora il ragazzo, scattando in piedi, “io voglio andare là, non solo per appurare se il luogo sia santo o magico ma pure per seguire la mia passione che è il canto lirico. Non potete impedirmelo. Sento che questa è una favorevole occasione per iniziare questa mia carriera.”

Allora il padre si toccò il mento assumendo una strana espressione e disse: “io vorrei dirti di no, Angelo ma quando vedo questa tua determinazione nello sguardo e nella voce, temo che sarebbe fatica sprecata. Vai figliolo e che il Signore ti accompagni.”

Il giorno dopo Angelo partì e quando scese dalla carrozza, a Loreto, si recò subito ad osservare (anche per appurare se fosse magica o miracolosa) con estrema curiosità la Santa Casa.

Dopodiché si fece spazio tra la gente ed iniziò a salire le austere scale di un adiacente convento di frati.

Un religioso lo fece accomodare in una stanza tetra e piena di libri enormi alle pareti.

“Ragazzo, vado ad annunciare il tuo arrivo alla persona incaricata: è padre Orsolino,” disse e si allontanò con passo lento.

Angelo, quindi, fin dal sommario iniziale provino ebbe immediatamente una piena approvazione.

Durante la lunga e proficua permanenza a Loreto, lui incontrò pure una magnifica fanciulla, Vittoria Tassoni, anche lei brava cantante lirica e dopo un po’ i ragazzi convolarono a giuste nozze.

“Io sono contento che tu stia qui al Santuario (proprio a fianco della Santa Casa di Loreto, all’ultimo piano del convento di frati si possono ancora consultare documenti che confermano la presenza di Angelo Brasi come cantore della Cappella della Santa Casa sin dal 1878), anzi ti considero indispensabile,” disse un giorno padre Orsolino, “ma forse questa tua meravigliosa voce merita di essere apprezzata anche da altre platee molto più importanti.”

“E cosa dovrei fare?”

“Io ti consiglio di andare a Porto Recanati, a pochi chilometri da qui c’è un bel teatro dove si fanno spesso rappresentazioni con opere liriche e lì potresti ottenere un’audizione.”

Angelo accettò il consiglio e dopo qualche giorno si recò al posto indicato ove ottenne di effettuare delle prove in presenza del maestro Aristide Bellincioni (sua figlia Bianca Bellincioni Stagno viene nominata anche dal Quartetto Cetra nella canzone del 1953, “Un Palco della Scala”). Lei cantò nel gennaio del 1893 insieme ad Angelo Brasi ed a sua moglie Vittoria Tassoni; cfr. Google).

Passò un altro lasso di tempo e la preparazione di Angelo si andava sempre più perfezionando. Le sue giornate passavano fra il lavoro presso la cappella della Santa Casa della Madonna di Loreto e le lezioni di canto a Porto Recanati, per cui in pratica stava molto tempo in viaggio.

Un giorno il maestro, sempre più convinto delle sue doti canore, disse: "senti Angelo, vuoi venire con me ad assistere alla rappresentazione della Gioconda? Come ben sai sono molto amico del direttore artistico del teatro."

"Certamente, sarà per me un grande onore ed un vero piacere seguire questa grande opera di Amilcare Ponchielli. Lavoro che, peraltro, conosco molto bene al punto che il parroco mi ha quasi intimato di smettere di canticchiarla. In pratica, s'è proprio stancato di sentirmi."

Arrivati in teatro si accomodarono nelle poltrone di seconda fila. Si sentivano gli orchestrali che accordavano gli strumenti non mancando molto all'inizio dello spettacolo. All'improvviso, però, il direttore, si avvicinò al Bellincioni con aria drammaticamente frastornata.

"Cosa succede?" Disse quest'ultimo.

"Una cosa terribile: Alfonso Felici, il tenore a cui è stata assegnata la parte di Enzo nell'opera, ha una forte raucedine. Anzi, per dirla tutta, è diventato praticamente afono. Siamo rovinati, dovremo annullare la rappresentazione!"

"Aspetta un momento, qui accanto a me c'è questo ragazzo che, ti assicuro, ha una voce meravigliosa. Ascolta," disse Bellincioni, rivolgendosi ad Angelo, "te la sentiresti di salire sul palcoscenico? Conosci bene la parte?"

"Certamente!"

"E allora dai, andiamo!"

Il giovane venne così accompagnato in tutta fretta nel camerino.

Il direttore intanto salì sul palco e fece l'annuncio: " signore e signori, a causa di un improvviso impedimento del tenore Alfonso Felici, avremo al suo posto Angelo Brasi che interpreterà la parte di Enzo nell'opera."

I fischi e le urla di disapprovazione non tardarono ad arrivare.

"Calmi, calmi, ascoltatelo prima di giudicare."

Alla fine riuscì ad ottenere il silenzio necessario e l'opera ebbe inizio.

Quando Angelo iniziò a cantare, tutto il pubblico cominciò a farsi sempre più silenzioso ed attento. Dapprima trapelò un *positivo stupore*, poi quando l'artista attaccò la famosa aria *cielo e mar*, ci fu un oceanico applauso a scena aperta. La gente era tutta con lui e completamente impazzita, oltre che estasiata, per la voce di quel giovane sconosciuto.

Lo spettacolo andò avanti meravigliosamente ed alla fine gli applausi furono scroscianti e ripetuti.

Il Bellincioni non stava più nella pelle ed abbracciò Angelo che ricevette pure i complimenti del direttore d'orchestra.

Naturalmente aveva la testa sulle spalle e sapeva benissimo che il successo doveva essere sempre coltivato passo dopo passo. Pertanto decise di continuare le lezioni di canto dal maestro Bellincioni in quanto, come è noto, il timbro e l'estensione delle voci in questa particolare forma di arte hanno sempre bisogno di piccole modifiche ed aggiustamenti.

Un'altra occasione importante capitò ad Angelo: venne chiamato per delle rappresentazioni al Teatro Serpente Aureo ad Offida, in provincia di Ascoli Piceno per *L'Elisir D'Amore di Donizetti*.

Questa esibizione rappresentò la definitiva consacrazione delle sue capacità canore. Di serata in serata l'artista acquistava sempre più fiducia nei propri mezzi fino a che, quando lui nelle vesti di *Nemorino* cantava l'aria *una furtiva lacrima*, il pubblico chiedeva spesso la ripetizione del pezzo.

Era iniziata una grande carriera ed i successi ormai non si contavano più fino a che un giorno venne invitato in Egitto.

Era il suo impresario che, in contatto con tutti i più grandi teatri del mondo, gli offrì addirittura di cantare la *Manon Lescaut* al Zizinia di Alessandria.

Anche presso il Teatro di questa bella città del nord dell'Africa, Angelo fu molto acclamato. Ma lui, che era estremamente curioso, si propose assolutamente di andare a vedere di persona le famose e magiche Piramidi egizie delle quali aveva tanto sentito parlare che però distavano da Alessandria oltre centocinquanta chilometri. Purtroppo, per raggiungere tali costruzioni e dovette quindi ridurre la trionfale tournée di alcuni giorni; inoltre il viaggio fu molto faticoso in quanto fu costretto a viaggiare al seguito di una carovana di cammellieri. Ma ne valeva veramente la pena: quando finalmente fu arrivato, nell'osservare incredulo tali meravigliose piramidi, all'interno della sua mente aleggiò l'immane espressione di suo zio Ulderico nei momenti in cui aveva affermato che cose del genere potevano essere solo connesse alla magia in quanto l'uomo non sarebbe mai riuscito a realizzarle.

Il successo aumentò a dismisura e dopo aver cantato in Spagna ed in Austria, Angelo fu invitato a interpretare in sud America, nel Cile, varie opere liriche, sia a Valparaiso che a Santiago.

Prima di partire Angelo accompagnato dalla moglie Vittoria, dato che tutti e due avevano solo vaghe notizie di dove fosse collocata tale nazione oltre-oceanica, si recò alla biblioteca comunale di Loreto per consultare un grosso atlante geografico.

"Guarda," disse Angelo, indicando, quasi a fatica, con la punta delle dita delle due mani, "noi siamo qui, mentre questo è il Cile."

"Mamma mia, caro! E' dall'altra parte del mondo! E come si fa per arrivarci?"

“Si arriva a Genova e da lì si prende un bastimento che oltrepassa lo stretto di Gibilterra, si costeggia l’Africa occidentale (a quei tempi non era stato ancora aperto il canale di Panama) e ci si avvicina alla parte nord est del Brasile. Dopodiché si prosegue verso sud, si arriva alla Terra del Fuoco, si raggiunge Capo Horn, quasi il Polo Sud e si risale in direzione nord la costa occidentale dell’America del sud sino a Santiago.”

“E quanto tempo ci vuole per fare questo lungo viaggio?”

“Non so; un paio di mesi, penso. Vedi Vittoria, non si tratta soltanto della fama e del denaro che ci potrebbe procurare questa lontana trasferta ma ti rendi conto di quanto sia immensa la bellezza di conoscere posti nuovi e persone completamente diverse da noi?”

“Ho capito, ma stai parlando di distanze enormi!” Lo interruppe la moglie, con gli occhi spalancati.

“Pensa, cara, “ aggiunse con entusiasmo, ” nel sud America, specialmente lungo la Cordigliera delle Ande ci sono delle strane ed antiche costruzioni, di quelle che zio Ulderico definirebbe fatte per opera di magia. Ed inoltre, degli impresari stranieri mi hanno anche promesso di andare, ovviamente in un altro prossimo viaggio, a cantare anche al Teatro Nazionale di Città del Messico che sta proprio al centro del continente e da lì, a distanza di non più di venti chilometri, c’è una antichissimo agglomerato dal nome quasi impronunciabile (Teotihuacan), detto la *città degli dei*, con degli edifici, anch’essi incredibili, edificati mille o duemila anni prima di Cristo. Solo al pensiero di vedere queste cose magiche mi sento impazzire di gioia!” Aggiunse ancora allungando le braccia verso il cielo.

In effetti in molte parti del centro e sud America, specialmente lungo la Cordigliera delle Ande, ci sono costruzioni e terreni che si possono davvero definire opere fatte da esseri soprannaturali per quanto siano strani ed originali. C’è ad esempio, una città anche questa dal nome stranissimo (Sacsayhuamán) dove si possono ammirare giganteschi castelli fatti con pietre del peso di numerose tonnellate cadauna. Edificare cose del genere sarebbe veramente una impresa impossibile per gli esseri umani, neanche nel ventunesimo secolo. Per non parlare di alcuni terreni (Le linee di Nazca; visibili solo con voli aerei ad alta quota) con strane forme somiglianti ad animali.

Tali superfici sono talmente estese e perfettamente delineate che neanche il lavoro di aratura di centinaia di trattori riuscirebbe ad effettuare. Gli scienziati continuano a studiare le situazioni secondo le logiche coerenti ma non si riesce però a trovare una risposta adeguata in quanto appaiono indubbiamente non opere di esseri umani.

Angelo arrivò quindi a Santiago del Cile insieme a tutta la compagnia teatrale ed al suo affezionatissimo fratello Renato.

Il pubblico apprezzò le sue interpretazioni in modo estremamente lusinghiero; forse pure troppo. Gli applausi, ad ogni serata, erano interminabili. Fra gli spettatori c’erano, fin dalla prima, al debutto, alcuni italiani che si sbracciavano dicendo: bravi! Bis!

“Meno male,” pensò Angelo, “ci sono dei miei conterranei anche in un posto così terribilmente lontano.

Per cui lui era sempre più stordito dal successo e dall’amore per i connazionali. Giorno dopo giorno l’impresario teatrale diventava sempre più euforico, fino a che si avvicinò, a grandi passi, l’ultima sera del periodo di ingaggio: “vi riempirò d’oro, chiedetemi quello che volete ma è indispensabile che facciate delle ulteriori serate. Non vedete che la gente vi adora?” Disse con un tono che non ammetteva repliche.

E così, dopo queste pressanti richieste, vennero accordate, dapprima una replica, poi una seconda, poi una terza ed altre ancora. Fino a che, gli artisti, avendo ognuno delle incombenze improrogabili, dovettero prepararsi alla partenza per l’Italia.

In particolare, Angelo aveva un impegno che considerava importantissimo in quanto, come direttore del coro della Santa Casa della Madonna di Loreto, doveva assolutamente arrivare a destinazione il giorno della festa in tale località nelle Marche che era, appunto, il dodici settembre (ora si festeggia anche il dieci dicembre).

“Siamo in un terribile ritardo!” Disse Angelo al fratello, “se prendiamo il bastimento ci vorrà troppo tempo; bisognerebbe navigare per un periodo estremamente lungo, te la senti di attraversare il continente a dorso di mulo con qualche carovana? In questo modo potremo arrivare a Montevideo ed evitando il lungo viaggio in nave fino all’estremo sud, andremo sicuramente a guadagnare diversi giorni sulla tabella di marcia. Non credi?”

“Attraversare le Ande? Quelle montagne così elevate! Con tutti i problemi relativi a freddo, neve, ecc. Te l’ho già detto, tu sei decisamente matto; ma se vuoi... emh...” concluse Renato, “fai un po’ te, che ti devo dire!”

I due si misero a cercare una carovana che fosse disposta a trasferirli dall’altra parte delle Ande, in direzione di Montevideo in Argentina.

Non fu una cosa facile. La maggior parte dei gruppi che facevano tale tragitto erano composti da indios che parlavano linguaggi quasi del tutto incomprensibili.

Alla fine raggiunsero lo scopo prefissato in quanto trovarono una carovana che si esprimeva in un decente spagnolo e si misero d’accordo per il prezzo del viaggio.

Prima di partire, però, dovettero prendere le opportune precauzioni.

“Ecco, Renato, dividiamoci il denaro e nascondiamolo all’interno delle nostre rispettive cinture. Qualunque oggetto che possa somigliare a una borsa o ad un portafoglio potrebbe essere preso di mira da eventuali malintenzionati. Tu tieni sempre il fucile carico; ovviamente io farò altrettanto con la mia inseparabile pistola.” E così dicendo infilò l’arma nella fondina.

Preparati appunto, *armi e bagagli*, i due si accodarono alla carovana diretta alle Ande, in direzione nord-est. Era un gruppo di nove uomini e per il fatto che c'erano i due *ospiti* il numero totale di muli a disposizione contava in totale undici unità.

Superato il Paso de la Cumbre, il capo carovana disse ai due viaggiatori: "l'ultimo tratto lo completerete solo con Pedro e Juan, che vi porteranno fino a Villa Seca in Argentina in quanto i due sono originari di quella zona. Io, con tutto il resto della carovana, invece mi dirigerò a Banos del Tupungato per poi tornare indietro."

Il ridotto gruppo dei quattro continuò così il viaggio con andatura, ovviamente, molto ridotta soprattutto per le condizioni atmosferiche che stavano diventando al limite del *proibitivo*.

"Appena troviamo una radura ci fermiamo e montiamo una tenda per ripararci," disse Renato che cominciava ad essere un po' stanco del viaggio.

Ad un certo punto, per fortuna, videro una strana costruzione fatta di pietre molto grandi. "Fermiamoci qui," disse Angelo; "ci ripareremo per il tempo utile che le condizioni atmosferiche migliorino."

"Questi massi, "aggiunse ancora con incredibile entusiasmo, "sono decisamente immensi e come direbbe zio Ulderico, sembrano qualcosa di magico."

Mentre si sistemavano, Juan si avvicinò all'amico e, sottovoce, gli bisbigliò: "io credo che questi due stranieri abbiano mucho dinero addosso, non credi?"

"Lo so!" Rispose l'altro, quasi senza muovere le labbra, "questi due sono pieni di pesos. Frattanto, mentre Angelo sistemava le sacche in terra, Renato disse: "io faccio un giro qua intorno per vedere se trovo qualche bel esemplare di animale selvatico da mettere sotto i denti."

Ma non appena quest'ultimo si fu allontanato, i due sudamericani si avvicinarono ad Angelo e gli puntarono contro delle armi: uno con un coltello e l'altro con una pistola.

"Mani in alto," disse Pedro.

"Ma che fate, siete impazziti?"

"Uccidilo, dagli una coltellata, così non facciamo rumore!"

Ma da dietro una roccia, spuntò fuori Renato con il fucile spianato: "fermi tutti!" gridò.

Pedro, sorpreso ma non troppo, gli puntò addosso l'arma per sparare. Renato, però fu più svelto e fece partire un colpo con il suo fucile.

Contemporaneamente anche Angelo tirò fuori dalla cintura la pistola e sparò a sua volta.

Purtroppo, quantunque ferito, Pedro fece in tempo a sparare e colpì Renato ad una gamba.

"Vieni Angelo," disse Renato mentre disarmava i due sudamericani, ancora storditi, "questi due non hanno ferite gravi e se la caveranno. Scappiamo portando via i muli, così non possono raggiungerci."

Legarono fra loro gli animali e si allontanarono in tutta fretta. Dopo aver fatto, però, alcune centinaia di metri si fermarono.

"Già, ma dove andiamo?" Disse Renato, "io sono pure ferito!"

"Fai vedere. Per fortuna il proiettile ti ha solo colpito di striscio ed è perciò sufficiente fasciare bene per impedire una emorragia e comunque," aggiunse ancora Angelo, "ho un'idea."

"Di che si tratta?"

"Ma è chiaro! Se Pedro e Juan sono di queste parti, è probabile che anche i muli conoscano la strada. Proviamo a farci guidare dagli animali."

I muli cominciarono a muoversi e sembravano, fortunatamente, già decisi verso una ben determinata direzione.

Andavano per strade terribilmente scoscese e davanti a loro c'era una specie di vallata. Facevano percorsi strettissimi su rocce a strapiombo. "Guarda Renato, il terreno ha una strana forma. Come se qualcuno l'avesse arato a dovere ma appare una cosa impossibile per quanto è grande l'appezzamento. Sono cose magiche ed entusiasmanti, non credi?" Disse ancora quasi sbarrando gli occhi."

"Sì, va bene," rispose Renato, "ma dove ci porteranno questi animali (i muli sono soliti recarsi nei cigli delle rocce), in qualche burrone?"

"Cerca di aver pazienza e fiducia. Non vedi con quale sicurezza avanzano sul terreno? I muli già hanno individuato la strada giusta," replicò Angelo. Finalmente dopo varie peripezie arrivarono nei pressi di un centro abitato.

Legarono gli animali ad un albero e chiesero aiuto presso una casa colonica. Per prima cosa scongiurarono gli abitanti di quell'abitazione di curare la ferita di Renato che doveva essere al più presto medicata.

Erano persone veramente gentili. "Mi potete indicare un posto per mangiare e magari anche passare la notte per favore," chiese Angelo. "Sapete, noi siamo diretti in direzione di Mendoza, per poi proseguire verso Montevideo ove andremo a prendere un bastimento per l'Europa."

"Non c'è problema señor; potete anche rimanere con noi. Ormai siete in prossimità di Villa Seca e da lì prenderete la carrozza che vi porterà, in breve tempo, a destinazione."

I due furono in qualche modo rificillati, anche se il pasto era abbastanza frugale.

Si era fatto piuttosto tardi. Furono messi al riparo anche gli animali ed i due ebbero una sistemazione in un magazzino adiacente alla stalla.

Renato, come sua consuetudine, era abituato a fare due passi all'aria aperta prima di andare a coricarsi. Ed, anche se un po' claudicante, non volle cambiare questa sua abitudine.

Ad un certo punto della notte spuntarono all'improvviso due uomini con un pezzo di candela accesa in mano, si stavano avvicinando ai muli e li osservavano attentamente. Intanto bisbigliavano qualcosa.

"Accidentil!" Disse fra sé Renato, "non ci capisco un'acca."

Però, siccome non si sentiva tanto tranquillo anche perché, proprio per sua natura non si fidava di nessuno, decise di mettersi ancora ad origliare con tutta l'attenzione possibile. Anche se non capiva, gli capitò di sentire che i due uomini nominavano continuamente due nomi di persona: Pedro e Juan.

"Perbacco! Vuoi vedere che hanno riconosciuto i muli e magari questi sono anche amici o parenti dei due famigerati aggressori?"

A questo punto, tornò precipitosamente (ma sempre in punta di piedi) da Angelo che già dormiva saporitamente.

"Che c'è?," disse quest'ultimo, con la voce impastata dal sonno.

"Ssss!" Fece Renato, mettendo il dito davanti alla bocca per convincerlo a fare silenzio. In breve, quindi, gli raccontò quello che era accaduto in ogni dettaglio.

I due aspettarono che il silenzio notturno fosse totale, dopodiché, per non lasciare una completa immagine da approfittatori, posarono su una panca un po' di pesos e se la filarono cercando di non far rumore. Una volta fuori, raggiunsero in breve tempo la loro destinazione.

In Italia, però, Angelo ed i suoi familiari dopo alcuni anni si trovarono a dover affrontare dapprima la guerra mondiale del quindici diciotto e subito dopo la pandemia della "Spagnola". Un giorno, parlando con la moglie Vittoria, si trovò quindi a dire: "ho trascorso una vita incredibile, ho visto nel mondo opere di magia, ho dovuto attraversare un terribile conflitto mondiale ed infine c'è stata una epidemia influenzale che ha ucciso forse più di una guerra. Tutta la mia esistenza è stata qualcosa di irripetibile che di sicuro non potrà accadere mai più ad alcun essere umano (!?)"

## PARTE SECONDA: GLI ALIENI AI NOSTRI GIORNI

Sembra incredibile ma la vita è, come si dice da sempre, una ruota e gran parte delle cose (guerre, pestilenze, ingiustizie, ecc.) ritornano ovvero sono anzi inamovibili. Ma noi, rispetto agli antichi, siamo in grado di fare molto di peggio e per il fatto che ora siamo disincantati al punto di non credere molto alla magia, siamo costretti a chiedere aiuti a qualcuno molto più in alto di noi (sotto tutti i sensi) per uscire dal baratro in cui stiamo cadendo. Per cui si cerca quindi di analizzare attentamente ogni più piccolo dettaglio.

In relazione a quanto sta accadendo solo gli extraterrestri potranno aiutarci. Nell'esaminare perciò la situazione, è opportuno fare alcune circostanziate considerazioni; la prima è religiosa (ovviamente per chi è credente) sempre nell'ipotesi che gli alieni esistano: Dio avrà cura di loro come di tutti gli esseri viventi dell'universo.

Altro importante ragionamento: come dicono eminenti studiosi, per l'uomo moderno è in qualche modo negativo il progresso mentre ha molti elementi di positività lo sviluppo, specialmente se consapevole. Per cui, secondo la concezione che noi abbiamo degli extraterrestri, saremmo curiosi di sapere quanta potrebbe essere la loro disponibilità a darci dei consigli per vivere meglio. Di sicuro sugli alieni infatti si può dire tutto meno che non siano davvero intelligenti ed allora, chi più di loro sarà vicino alla verità su uno degli elementi che viene descritto come un importante contributo al nostro naturale sviluppo: la Artificial Intelligence?

Fra le prime cose da chiedere loro in questi particolari momenti sarebbe quindi di farci sapere se abbiamo fatto bene ad addentrarci nei meandri, per certi versi ancora molto oscuri, di questa recentissima evoluzione dell'informatica. Ormai non si parla d'altro e tale innovazione digitale riguarda perfino il settore pubblico in quanto (a quel che si dice) aiuterà ad un maggior controllo della spesa ed a un miglioramento della qualità del lavoro dei dipendenti comunali, regionali e statali. Oggi, però, questa tanto decantata Intelligenza Artificiale mette più che altro paura. Già diversi guai sono emersi nella sua utilizzazione. Basta infatti una notizia falsa ben orchestrata simulando a mo' di Avatar con la voce ed il volto di qualcuno importante nell'economia, nello spettacolo o nella comunicazione, che si potrebbe verificare un tonfo nella borsa talmente "rumoroso" da distruggere finanziariamente addirittura una nazione in pochi secondi. Certo, dopo si potrebbe fare causa di risarcimento, ma ci vorrebbero sicuramente degli anni. Corre voce che questo nuovo strumento potrebbe venir utilizzato per mettere sul lastrico un numero imprecisato di lavoratori in quanto la forza lavoro, quella che un tempo veniva data dall'operaio con il sudore della fronte, oggi non risulterebbe più indispensabile. E c'è perfino chi tema la possibilità di qualche male-intenzionato che riesca a svuotare, con tale mezzo, i conti in banca delle persone. L'intelligenza artificiale sta mettendo in crisi anche i giuristi; come un fatto accaduto di recente: una ragazza aveva indossato la maschera Metaverso per vedere e muovere le cose in modo virtuale. Alcuni teppisti si sono inseriti in tale suo meccanismo elettronico e lei si è trovata, all'improvviso nuda ed in balia di questi maniaci sessuali. Quando poi è stata fatta regolare denuncia alle autorità competenti, il giudice ha dovuto, però, dire che se la ragazza si fosse tolta rapidamente la maschera stessa, nulla sarebbe accaduto in quanto tutto è avvenuto in modo virtuale senza alcuno stupro fisico. Non a caso, proprio in questi giorni, c'è stata una grande riunione di cantanti e attori internazionali per protestare contro il dilagare dell'improprio utilizzo nello spettacolo di tale innovativo strumento. Inoltre, da notizie continuamente diffuse, tale mezzo

appare in questi terribili momenti utilizzato in via prevalente per scopi bellici. E c'è qualcuno che con accentuato pessimismo afferma: "stiamo pericolosamente barattando la libertà con la prospettiva di avere una ulteriore (e forse inutile) comodità." Non è certo un buon iniziale viatico di questa che viene preannunciata come una definitiva soluzione a tutti i problemi dell'umanità.

Recentemente, comunque, si è saputo di un gruppo di scienziati internazionali che hanno preso una decisione importante: la maggior parte delle energie profuse nell'intelligenza artificiale dovranno essere indirizzate per impedire cyber-attacchi che sono diventati un vero problema per l'informatica moderna ed inoltre si sta perfezionando una legge per cui i minori di quattordici anni potranno usufruire della "A.I." solo dopo l'autorizzazione dei rispettivi genitori.

Per evidenziare un altro piccolo elemento di ottimismo sull'argomento, si precisa che recentemente c'è stato un interessantissimo meeting sulla sanità: "L'Intelligenza Artificiale Generativa", per l'ottimizzazione dei processi alla gestione delle epidemie e c'è da pensare (in tal senso) che gli alieni si siano finalmente decisi di comunicare con l'essere umano per dargli dei consigli concreti.

Un altro punto che viene spontaneo da sottolineare, su cui è lecito implorare consiglio a chiunque ed in particolare agli extraterrestri è qualcosa che somiglia molto a un principio sancito dalla dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti di America verso la fine del diciottesimo secolo, ove il presidente Jefferson precisava che: *gli uomini sono tutti uguali ed hanno diritto alla felicità*. In merito si premette, innanzitutto, che quest'ultimo sentimento è costituito da numerosi componenti fra cui, pace, benessere economico e fisico nonché alcuni altri elementi non esattamente identificabili in quanto personali e psicologici. Solo per notizia, è opportuno evidenziare dei recentissimi dati in proposito: il popolo più felice al mondo è da circa "due lustri" la Finlandia mentre l'Italia alla fine dello scorso anno è indietreggiata di ben otto posizioni ed è balzata addirittura al quarantunesimo posto nella specifica graduatoria mondiale. Per tornare all'altro argomento, l'uguaglianza fra gli uomini, c'è da supporre che detti alieni rimarrebbero fortemente sorpresi nel vedere i comportamenti dell'essere umano, sia nel passato, che nel presente in quanto questo sano principio molto raramente viene applicato. Si pensi a ciò che è successo nei secoli scorsi e purtroppo al comportamento evidenziato anche ai nostri giorni: in America si vedono uomini a cavallo e con la frusta che respingono i messicani che vogliono entrare negli Usa; ma non è il solo caso in quanto circostanze analoghe si vedono in varie parti della Terra ivi comprese nei paesi europei che dovrebbero essere veramente la culla della civiltà ed è invece decisamente triste veder respingere gente che proviene dalla parte meridionale del mondo.

Forse pure i nostri avi avranno sicuramente avuto alcuni difetti che gli alieni avranno giudicato con severità, ma certamente, di comportamenti errati ne avranno avuti qualcuno in meno degli uomini contemporanei. Infatti le persone moderne stanno causando a se stesse innumerevoli problemi come annullamento del cervello delle persone con i telefonini; situazione decisamente curiosa: negli anni cinquanta ci furono alcuni romanzi e molti film in cui si vedevano che gli alieni rubavano le menti degli esseri umani e questi ultimi obbedivano ciecamente. Se gli extraterrestri esistono e qualora abbiano visto tali storie di fantascienza, ne dovrebbero sorridere dalla incredibile sorpresa nel vedere che numerosissime persone rimangono ai nostri giorni incantate, con l'occhio fisso quasi in trance, a guardare stupidamente il proprio smartphone.

Altro grosso problema dei nostri contemporanei è rappresentato dagli incidenti stradali che causano più decessi delle guerre mondiali; c'è da supporre che un giorno gli alieni ci faranno chiaramente capire i nostri gravi errori e quanto prima ci consiglieranno di tarare i motori di tutte le auto del mondo per fare in modo che si possano salvare molte persone, specialmente giovani. Certo, la cosa non è facile da realizzarsi: ci sono troppi interessi economici ed i produttori di auto veloci faranno in modo di neutralizzare chi vuole il bene dell'umanità.

Nel fare una opportuna disamina ci sono alcuni comportamenti degli esseri umani che li fanno ritenere decisamente colpevoli dagli alieni che li osservano; uno è la guerra: si tratta del più assurdo difetto degli uomini da sempre. Una grande scrittrice, Elsa Morante, negli anni settanta scrisse un libro: "La Storia, Una Tragedia che Dura da Diecimila Anni". Lei aveva infatti notato che ogni venti o trenta anni l'uomo senta la necessità di far scoppiare una guerra.

Ora la situazione è diventata oltremodo pericolosa poiché di anni ne sono passati quasi ottanta dall'ultimo conflitto mondiale; basti pensare che tutte le potenze nucleari del mondo hanno insieme fabbricato circa settemila bombe atomiche. Da uno studio effettuato si è capito che basterebbero sessantadue di questi ordigni per far scomparire del tutto la vita sul nostro Pianeta. Questo stato di cose è oltremodo deterrente e per certi versi positivo in quanto nessuno dei citati stati possessori di tali ordigni potrà mai adoperarne nemmeno uno; però non si può esserne del tutto sicuri in quanto sarebbe sufficiente che qualche pazzo decida di spingere il famoso bottone per scatenare quindi l'apocalisse.

In questo particolare momento pure gli extraterrestri si staranno lambiccando il cervello per capire l'evolversi della situazione. Nel mondo ci sono (come sempre) attualmente numerose guerre. In particolare se ne possono individuare almeno un paio che ci potrebbero portare in pochi attimi nel baratro; una di queste (in medio oriente) è particolarmente indecifrabile e nessuno è in grado di indovinare in che modo si andrà ad evolvere la parossistica tensione. Persino le migliori "penne" del giornalismo (o della politica) italiano ed internazionale non sanno cosa dire ovvero si limitano (genericamente) ad auspicare che torni presto la pace. Nella seconda situazione di guerra c'è da una parte un dittatore e come noto, il despota decide quello che



vuole in quanto è costantemente protetto da uomini armati; questo spregiudicato e potente personaggio si sente pertanto in grado di fare ogni cosa che gli aggrada. A difesa della controparte belligerante si è schierata una folta comunità di popoli decisamente evoluti sia sul piano economico che militare capitanati oltretutto dalla più grande democrazia rappresentativa occidentale. Quest'ultima Nazione però, stranamente, pur essendo il massimo sotto tutti i profili, è a sua volta in qualche modo nelle mani di due problematici personaggi contrapposti: uno molto imprevedibile e quindi abbastanza pericoloso mentre l'altro presenta chiari sintomi di scarsa lucidità in quanto piuttosto avanti negli anni.

La preoccupazione di tutti è perciò a livelli estremi. Forse, proprio in questi giorni, stiamo addirittura superando i limiti di pericolosità dai tempi della famosa tentata invasione, da parte degli Stati Uniti, della "Baia dei Porci" a Cuba (allo scopo di far cadere il regime di Fidel Castro) di oltre sessanta anni fa, quando il mondo fu ad un passo dalla terza guerra mondiale per i contrasti con l'Unione Sovietica.

Siamo così incoscientemente vicini al baratro di una guerra nucleare che gli alieni rimarrebbero increduli nell'osservarci: è come se gli antichi per annientare i propri nemici che stavano sulla loro stessa nave, avessero deciso di affondare l'imbarcazione: l'unico scopo sicuro sarebbe stato quindi quello di perire insieme agli odiati nemici; assurdo.

Peraltro basterebbe, che quelli che credono di risolvere tutti i problemi con le armi, studiassero meglio la storia che è la migliore insegnante da sempre. In ogni nazione ci sono popolazioni di confine che non si sentono pienamente integrate con lo stato a cui appartengono. Non a caso gli ultimi due terribili conflitti mondiali si sono verificati più o meno per le stesse motivazioni. Invece di fare guerre e carneficine basterebbe dare a queste minoranze una speciale autonomia per renderle meno assoggettate al potere centrale a cui appartengono.

Ovviamente, a questo punto, la domanda che dovrebbe essere fatta agli alieni è se sarebbero in grado (in relazione alla grande intelligenza che dovrebbero avere) di impedire una vera guerra nucleare; le persone che si ritengono esperti del comportamento degli extraterrestri ritengono purtroppo che è impossibile per loro interferire con il nostro libero arbitrio e quindi nessuno sarà in grado di fermare tale deflagrazione.

Ci sono pure altri problemi che l'uomo se li causa da solo anche se apparentemente sembrano qualcosa di ineluttabile. Ad esempio i virus comportano danni gravissimi che, fin dai secoli scorsi, sono quasi sempre causati dall'uomo. Ne è stato un chiaro esempio la circostanza di quando verso la fine del quindicesimo (o la metà del sedicesimo) secolo fu invasa l'America e morirono milioni di indigeni per i contagi portati dagli uomini del vecchio continente. Così è accaduto per le varie pestilenze di manzoniana memoria oppure per la terribile Spagnola dell'inizio del ventesimo secolo, l'Asiatica degli anni cinquanta, ecc. Situazione più o meno analoga si sta verificando per il recente dilagare del Coronavirus: alcuni affermano che la colpa di questa pandemia sia da attribuirsi alla particolare alimentazione di determinati popoli i quali si cibano di pipistrelli. Ci sono invece altre teorie, basate peraltro da filmati, che evidenziano le strane ricerche scientifiche di alcune popolazioni: sembrerebbe che da qualche laboratorio sia fuoriuscito qualche virus ed abbia così dato origine alla diffusione di tale malattia.

Se ci si pensa bene neanche i femmicidi possono essere attribuiti agli antichi; infatti se è vero che in varie popolazioni del mondo la donna veniva (e purtroppo viene ancora) considerata poco, è altrettanto innegabile che ci furono dei popoli dove la donna era perfino imperatrice e comandava eserciti interi. Mentre in questi ultimi anni, specialmente nei paesi occidentali, l'insensato istinto di possesso dell'uomo si estrinseca in queste ripetute, ed in fase di continuo aumento, forme di assassinio.

Per quanto riguarda l'ecologia adesso abbiamo raggiunto livelli di completa autodistruzione. E' vero che l'uomo non sempre è stato in grado di giudicare in modo perfetto il livello di inquinamento raggiunto; un esempio se ne può trarre se ci si mette ad analizzare con attenzione i giornali dell'epoca nell'Inghilterra vittoriana. In pratica verso la metà del secolo diciannovesimo ci furono testate di giornali che presagivano terribili guai ecologici a Londra in quanto ormai i cavalli che passavano per la città erano diventati un vero danno che aumentava di giorno in giorno a causa degli escrementi lasciati per le strade dagli animali e si presagiva un imminente problema insolubile entro la fine del citato secolo. Invece qualche tempo dopo fu inventata l'automobile ed il problema dell'inquinamento da equini diminuì progressivamente mentre aumentò (purtroppo marcatamente) quello delle auto; ma nessuno allora era in grado di individuare la vera entità del nuovo disastro che poteva arrivare.

Se si fa un attento esame, c'è un ulteriore subdolo problema che compie l'essere umano ed anzi forse gli alieni ne sorrideranno (molto probabilmente in modo triste) per il nostro comportamento: è il progressivo aumento della mancanza di solidarietà fra le persone. Più precisamente si tratta del fatto che alcuni anni addietro, di massima nei primi dieci o venti anni che succedettero al secondo dopoguerra, nei paesi più progrediti come ad esempio negli Stati Uniti (ma forse in questo Paese è purtroppo proprio uno stile di vita), si notava che gli uomini tendevano a comprare l'automobile, se possibile, sempre più grande. Quando uno si domandava il perché di questo atteggiamento nelle principali metropoli Usa la risposta, decisamente assurda, ne derivava dalla situazione (oltre il fatto che i combustibili in quel Paese sono sempre stati a buon prezzo) che una persona si comprava l'auto grande per far saper agli altri che aveva delle possibilità economiche di rilievo. Quando poi, la sua situazione economica peggiorava, si trovava o ad avere una mezzo di locomozione più modesto ovvero molto verosimilmente doveva accontentarsi di viaggiare con i mezzi pubblici. Nel vecchio continente invece

(forse per le miserie causate dalla guerra), in particolare in Italia, tutti avevamo un atteggiamento molto più modesto al punto che quando si incontrava una persona di riguardo come un professore od un altro personaggio meritevole di stima, c'era un vero ossequio nei suoi riguardi, indipendentemente dalla sua situazione economica. Ai nostri giorni purtroppo tutto questo è cambiato e se si incontra una persona di elevata cultura ma con scarse possibilità finanziarie, viene guardato con pena e disapprovazione anche da noi. In questi tempi purtroppo conta esclusivamente il dio denaro; siamo diventati come (e pure peggio) degli americani.

C'è poi un ulteriore difetto dell'essere umano che sicuramente sorprenderà, anzi forse avrà sempre decisamente reso allibiti gli alieni: gli animali sono meglio degli esseri umani. Qualunque bestia, infatti, quando va a caccia di prede ne prende due o al massimo tre e le mette in un posto sicuro per nutrirsi nel momento in cui ne avrà bisogno. L'uomo invece risulta oltremodo ed incredibilmente ingordo. Questo è purtroppo un difetto che gli esseri umani hanno sempre avuto. La storia ci insegna che molti crudeli ed insensibili tiranni, despoti, imperatori e regnanti di vario genere sono riusciti ad accaparrarsi, con la forza dei loro eserciti armati fino ai denti, denaro, gioielli ed oro facendo praticamente morire di fame intere popolazioni. Gli uomini, infatti, si comportano incredibilmente, ancora oggi purtroppo, come il famoso Paperon de' Paperoni dei fumetti per bambini (non a caso fa parte di comics inventati proprio in America) e accantona, in alcuni casi, una infinità di denaro. C'è gente che ha centinaia di miliardi di Euro e addirittura ci vorrebbero ambienti giganteschi per conservarli in banconote o monete. In pratica a questi esseri umani tale enorme quantità di denaro basterebbe per vivere almeno per tre o quattromila anni mentre queste persone forse non sanno che la vita di noi poveri mortali è breve e cagionevole; anzi, come dicono alcuni buontemponi (e forse un po' blasfemi), Dio è spiritoso e decide di farci morire quando lo ritiene opportuno. Senza contare che la forbice di tali smisurati ed inutili arricchimenti è rappresentata dall'aumento del numero dei poveri: solo in Italia, da dati abbastanza attendibili, le persone che versano in povertà assoluta hanno raggiunto le cinque milioni di unità.

Per ciò che concerne (ancora) l'inquinamento, di sicuro gli alieni che probabilmente ci stanno osservando, rimarranno sorpresi da quanto poco ci si impegna per avere una decente sostenibilità ambientale.

Non sappiamo se gli extraterrestri abbiano bisogno di mangiare o di bere ma saranno sicuramente esterrefatti nel vedere che fino a qualche anno fa ci comportavamo in modo decente usando ad esempio il vuoto a rendere mentre oggi l'essere umano si ammazza da solo auto-coprendosi di involucri e materiali vari.

L'unica risposta è nella famosa dicitura delle tre R, il riuso, il riciclo e la riduzione dei consumi. Il riuso è molto importante: sia quello per le necessità di tutti i giorni, sia pure per creare giocattoli evitando quindi di regalare ai propri figli ulteriori doni preconfezionati o elettronici che aumentano di sicuro l'inquinamento.

Insieme al riuso è strettamente connesso il riciclo. A tal proposito, solo per fare un esempio, da quando in Italia si sta sviluppando (sia pure a fatica) la raccolta differenziata, si riesce a raccogliere ogni anno mediamente circa sessanta chilogrammi di carta e cartone per abitante; non è poco anche se potrebbe ulteriormente migliorare. Già a questi livelli si può comunque evitare di consumare una congrua parte di legname e similari.

Argomento attinente a quanto sopra è l'economia circolare che rappresenta il recupero, ad esempio (ma non soltanto), di oli alimentari esausti da utilizzare come carburanti dei motori.

Si deve comunque insistere nel trovare metodi per rispettare ecologicamente il pianeta ed uno è il risparmio dell'energia. Proprio in questo periodo, in cui abbiamo fondati rischi di conflitti armati a livello planetario risulta decisamente utile usare la massima prudenza nel consumo energetico, sta emergendo appositamente (ma ancora purtroppo in modo abbastanza embrionale) la cosiddetta *transizione energetica pressoché a tasso zero*. In pratica è sufficiente insegnare al cittadino alcune educazioni particolarmente consone (ad esempio far imparare agli utenti le fasce orarie migliori, ecc.) per poter poi arrivare a risparmi notevoli in termini di costi di energia e di conseguenza cercare di massacrare un po' di meno questa martoriata Terra. Bisogna innanzitutto tener presente che in tutto il mondo vengono adoperati materiali per tre o quattro volte maggiori di quelli utilizzati cinquanta anni addietro. Si parla di oltre cento miliardi di tonnellate all'anno e nel futuro si andrà ad aumentare ulteriormente. Per cui dagli anni settanta ad oggi l'anidride carbonica nell'aria si è quasi raddoppiata rispetto ai trecentomila anni precedenti. Si precisa in merito un elemento fondamentale: sì, è vero, l'attuale incredibile livello c'era pure circa due milioni di anni fa; in quel periodo, però, l'uomo non esisteva e i mari erano di un livello superiore di almeno venticinque metri.

Pochi sanno inoltre che il quantitativo di insetticidi sversati nei terreni di tutto il mondo è addirittura superiore a quello relativo alla plastica rilasciata.

Comunque, per fortuna, in questi giorni è stata festeggiata la giornata dei (citati) riuso e riciclo e si è visto, cosa abbastanza rara, bambini giocare come si faceva alcuni decenni addietro, con metodi semplici abbandonando quindi, sia pure temporaneamente, i vari giochi elettronici di uso quotidiano.

Esiste infatti un percorso che ci potrebbe in qualche modo salvare per raggiungere quindi concretamente un regime di vita sostenibile: è "aggrapparsi alla bellezza ed alla gioventù". Per la prima si intende l'arte (costantemente amica dell'ecologia) in tutte le sue migliori manifestazioni mentre per la seconda è indispensabile un serio coinvolgimento dei giovani, persino di quelli nella più tenera età. Occorrerebbe quindi seguire le indicazioni di un famoso filosofo che afferma: *jouez comme vous voulez mais faite le avec beauté*.

Bisognerebbe nella fattispecie analizzare attentamente il comportamento dei bambini, specialmente quelli più piccoli; roba da non credere ai propri occhi: loro si divertono di più (ed è un vero imprinting) a giocare, come accennato, con materiale grezzo o riciclato.

Da ciò ne nasce il fatto che quando un bimbo si mette a disegnare una persona che scambia con un'altra un vuoto a rendere oppure fa un disegno (sia pure in modo estremamente naïf) ove è descritto un aereo con delle batterie al posto dei motori tradizionali, si può essere sicuri che rimarrà impresso nella sua mente il preciso ineguagliabile segnale per tutta la vita; mentre un adulto pur compenetrandosi non riesce, stranamente, a fissare con uguale forza il concetto di ecologia nei suoi meandri mentali. In effetti in tutti gli ambienti sia in quelli politici, sia nei mezzi di comunicazione, siamo costantemente inondati da belle parole. Si susseguono iniziative (teoriche) come "La Giornata del Mare" oppure "Oggi Salviamo la Terra" mentre sarebbero più opportuni provvedimenti concreti; ad esempio, che qualche nazione obbligasse in modo estremamente coercitivo i suoi concittadini ad una marcata riduzione della plastica per imballaggi. (e quindi passare al "vuoto a rendere") o riducesse i voli aerei oppure che si iniziassero con urgenza corsi per bambini alle elementari di educazione ecologica (che poi sarebbe un aggiornamento della educazione civica come si faceva un tempo), ecc. Purtroppo quindi non si fa quasi mai nulla per il clima e la natura.

Bisogna rendersi conto che il coinvolgimento dell'infanzia nel problema è il giusto, forse l'unico, mezzo per iniziare un vero cambiamento di rotta.

Sì, solo se si riuscirà a convincere la parte più giovane dell'umanità, si potrà avviare finalmente un cammino che ci potrà condurre incontro all'alba di un nuovo mondo

Nell'analizzare con attenzione quanto suesposto, si può affermare ottimisticamente (e per certi versi poeticamente) che sembra di immaginare qualcosa di surreale: è come quando ci si mette ad osservare alle prime ore del mattino il timido raggio di sole che scalda il filo d'erba bagnato di rugiada; quest'ultimo dopo un po' comincia piano piano a muoversi.

Per quanto riguarda gli alieni non è pensabile che in una popolazione così evoluta (come noi l'immaginiamo) non ci sia collaborazione negli obiettivi da raggiungere, per cui l'attitudine alla partnership sarà sicuramente una delle loro prime caratteristiche.

Di certo, tale concetto, sarà stato decisamente insito anche negli antichi che consideravano la collaborazione indispensabile per le mete da conquistare. Risultava infatti davvero utile, fino a qualche tempo indietro, una perfetta organizzazione per riuscire a fare ciò che era stato programmato da raggiungere. Caratteristica che invece spesso manca presso i nostri contemporanei che peccano molto facilmente di una certa individualità. Perfino le formiche fra gli esseri viventi hanno, nel loro Dna l'abitudine ad un coordinamento collettivo dei movimenti.

Molti altri punti sono da ritenersi deficitari ai tempi in cui viviamo in particolare quando si parla di avere un lavoro dignitoso ed una crescita economica responsabile; è questa una situazione sulla quale ci si sta lavorando con aspri dibattiti; tutto dovrebbe partire da una remunerazione oraria minima del lavoro.

In più, è molto utile approfondire ulteriormente il già accennato ma controverso argomento riguardante le disuguaglianze. Secondo alcuni, il ricco potrebbe far gocciolare la sua opulenza quel tanto che possa bastare al povero (o al lavoratore in genere) per vivere in modo adeguato. Questa è una cosa davvero poco credibile: l'ideale sarebbe prendere esempio dal grande Adriano Olivetti che negli anni cinquanta mise in risalto l'indispensabile opera del lavoratore, ancor prima di quella dell'imprenditore. Lui, peraltro, fu tra i primi a sottolineare un concetto fondamentale nella conduzione delle aziende (in termini di innovazione, ecc.) che è la sostanziale differenza che sussiste fra il manager, colui che comanda, ed il leader, la persona che ha le idee. Viene quindi spontaneo da chiedersi se gli extraterrestri non siano in grado di consigliarci ulteriormente in meglio sullo specifico argomento.

Da approfonditi studi effettuati da scienziati pare assodato un fatto: gli alieni con molta probabilità ci sono sempre stati e di sicuro ci hanno giudicato con una certa severità in ogni situazione. Resta da stabilire se ritengano maggiori le colpe degli antichi (nella fattispecie gli esseri umani di oltre un secolo addietro) o quelle che sono a carico dei nostri contemporanei. E' chiaro che anticamente non c'era alcun interesse a sconfiggere la povertà o la fame. Per la salute ed il benessere ovverosia per l'istruzione i popoli di una volta pensavano esclusivamente (ed in modo egoista) ai loro precisi gruppi in quanto molto spesso consideravano altre razze decisamente inferiori per le quali non avevano alcun concetto di riguardo. Tantomeno ci si poneva il problema se nel lavoro alcune persone avessero compiti dignitosi in quanto molto spesso considerate di razza inferiore come gli schiavi, ecc. In merito non c'è neanche bisogno di andare troppo indietro nel tempo poiché fino a cinquanta o sessanta anni fa, anche nei paesi più progrediti, quando si parlava di un cameriere o di una collaboratrice domestica, si parlava con naturalezza di un servo o di una serva. Si pensi soltanto che le più importanti università americane, fino agli anni sessanta, avevano aule separate per studenti di colore in quanto questi ultimi non erano all'altezza (secondo un principio profondamente razzista) di frequentare corsi di studio insieme ai bianchi.

Ci sarebbero pure parecchi rimproveri da parte degli extraterrestri se ascoltassero le parole di chi è contro la de-carbonizzazione e la creazione di energia pulita rinnovabile. Alcuni cosiddetti puristi della bellezza a "tutti i costi" affermano (in modo incredibile) che sono decisamente brutte esteticamente le pale eoliche dislocate in

varie parti del mare o delle colline; mentre invece la loro collocazione comporta una energia a basso costo e sotto il profilo ambientale decisamente valido.

Un discorso a parte meriterebbe di essere analizzato attentamente per quanto riguarda il cibo; purtroppo non siamo in grado di sapere (sempre se gli alieni esistano) se siano in grado di analizzare il nostro comportamento sul consumo alimentare, sia per ciò che concerne gli anni passati, sia per quel che riguarda il periodo attuale. Anche in questo campo noi ed i nostri contemporanei abbiamo molto da farci perdonare. Fino a poche decine di anni addietro lo spreco di cibo non si sapeva neanche cosa fosse nonostante che i mezzi per una corretta conservazione degli alimenti fosse una cosa in pratica inesistente; invece noi moderni siamo purtroppo capaci di sprecare con disinvoltura grosse percentuali di cibo: si parla di oltre il quaranta per cento! Inoltre con degli involucri costosi nonché inutili riusciamo ad inquinare in modo notevole il mondo che ci circonda.

## CONCLUSIONI

Appare lapalissiano che l'uomo moderno deve essere considerato più negativamente rispetto ai nostri avi (e non c'è neanche bisogno che ce lo dicano gli alieni per capirlo). Sicuramente le guerre, le disuguaglianze e le ingiustizie c'erano anche nel passato, forse ancora più accentuate, ovviamente, però i nostri contemporanei hanno altre colpe gravissime riguardanti l'ecologia rischiando di compromettere l'esistenza delle generazioni future con un utilizzo indiscriminato delle risorse della natura.

Le cose peggiorano ogni istante di più: proprio alla fine di marzo del corrente anno, in una località dell'emisfero australe è stata raggiunta la temperatura record di sessanta gradi ed anche da noi dobbiamo registrare continui aumenti in tal senso.

C'è grande curiosità ed anche, però, un diffuso scetticismo, per la Giornata Mondiale della Terra in cui sono coinvolti quasi tutti i paesi del mondo. In merito sono previsti dal 21 al 23 aprile del corrente anno, tre giorni di grandi appuntamenti con più di seicento eventi solo a Roma (con la partecipazione della ragazza ecologista Greta Thunberg). Si spera che in tale manifestazione si parli della riduzione delle materie plastiche o dei voli aerei. Si ricorda, in merito a quest'ultimo argomento che ci furono notevoli miglioramenti nel periodo del drammatico undici settembre americano quando per una settimana in assenza totale di aeroplani la temperatura della ionosfera cominciò ad autoregolarsi e si abbassò di quasi un grado centigrado. Nel recente passato qualcuno (il presidente di una nazione europea) provò ad invitare la gente a diminuire i voli aerei privati e ad adoperare il treno per gli spostamenti a livello nazionale ma come spesso accade gli interessi di parte, mascherati con supposizioni di una eventuale diminuzione di posti di lavoro, portarono a considerare la saggia proposta come qualcosa da collocare nel dimenticatoio.

Il "focus" dell'intero problema è quindi rappresentato dal non procrastinabile obbligo, per noi tutti, di passare ad una decisa transizione ecologica ovvero cambiare progressivamente il nostro stile di vita per arrivare ad un corretto comportamento sotto il profilo ambientale e salvare così il Pianeta.

Ogni giorno, ogni istante che trascorre, possiamo (anzi dobbiamo) migliorare ed adeguarci per un cambiamento risolutivo per noi stessi e per il mondo che ci circonda.

Se necessario, dovremmo esaminare la possibilità di indirizzarci verso un comportamento indicato da un noto economista nei primi anni del corrente secolo: arrivare alla "decrecita felice", intendendo, con tale espressione, che si può vivere in un modo più sano con un drastico abbattimento degli obiettivi di produzione.

Il fine ultimo dovrà comunque essere qualcosa che al momento consideriamo un elemento utopistico: declinare verso equilibrati comportamenti, per arrivare alla vera cittadinanza globale. Il traguardo ottimale è quindi quello di riuscire un giorno a vivere in pace con tutti; essere davvero compenetrati in una vera immensa smart city, dove le persone abbiano compreso il vero significato della parola sviluppo sostenibile, che vuol dire appunto imparare ad esistere nei limiti di un solo pianeta in maniera equa e dignitosa per ogni persona senza sfruttare i sistemi naturali da cui traiamo risorse e cercando di non oltrepassare la capacità del mondo che ci circonda di assorbire scarti e rifiuti.

Dovrebbe finalmente risultare insito nei desiderata di noi "terrestri", un giorno, considerarci cittadini del mondo: un unico agglomerato che ci porti finalmente ad essere vere persone pensanti mentre oggi siamo purtroppo ancora molto peggio di qualunque bestia vivente in quanto fra sprechi alimentari, inquinamento, disinteresse per il cambiamento climatico ed irrefrenabili voglie dei governanti mondiali di condurci verso guerre nucleari, ci stiamo volutamente preparando ad una autodistruzione in modo masochistico ed incosciente.